



Provincia di Pesaro e Urbino



Riserva Naturale Statale Gola del Furlo



CENTRO VISITE e MUSEO DEL TERRITORIO "Mannozi-Torini"

Il Museo del Territorio "Mannozi-Torini" si snoda in diverse sale nelle quali al visitatore è offerta un'immagine completa dei Monti del Furlo. Sono illustrati gli aspetti geografici, geologici e paleontologici della Riserva ma anche quelli relativi alla storia, all'architettura e alla cultura dell'area protetta. Un plastico tridimensionale in scala 1: 5000 della Riserva Naturale Statale riproduce fedelmente l'intero territorio protetto e offre una visione d'insieme delle principali caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali, dei più antichi borghi rurali e delle strutture architettoniche più significative. Nel percorso sono previsti anche diorami con animali e diversi momenti didattici sotto la guida di personale esperto. ENTRATA LIBERA.



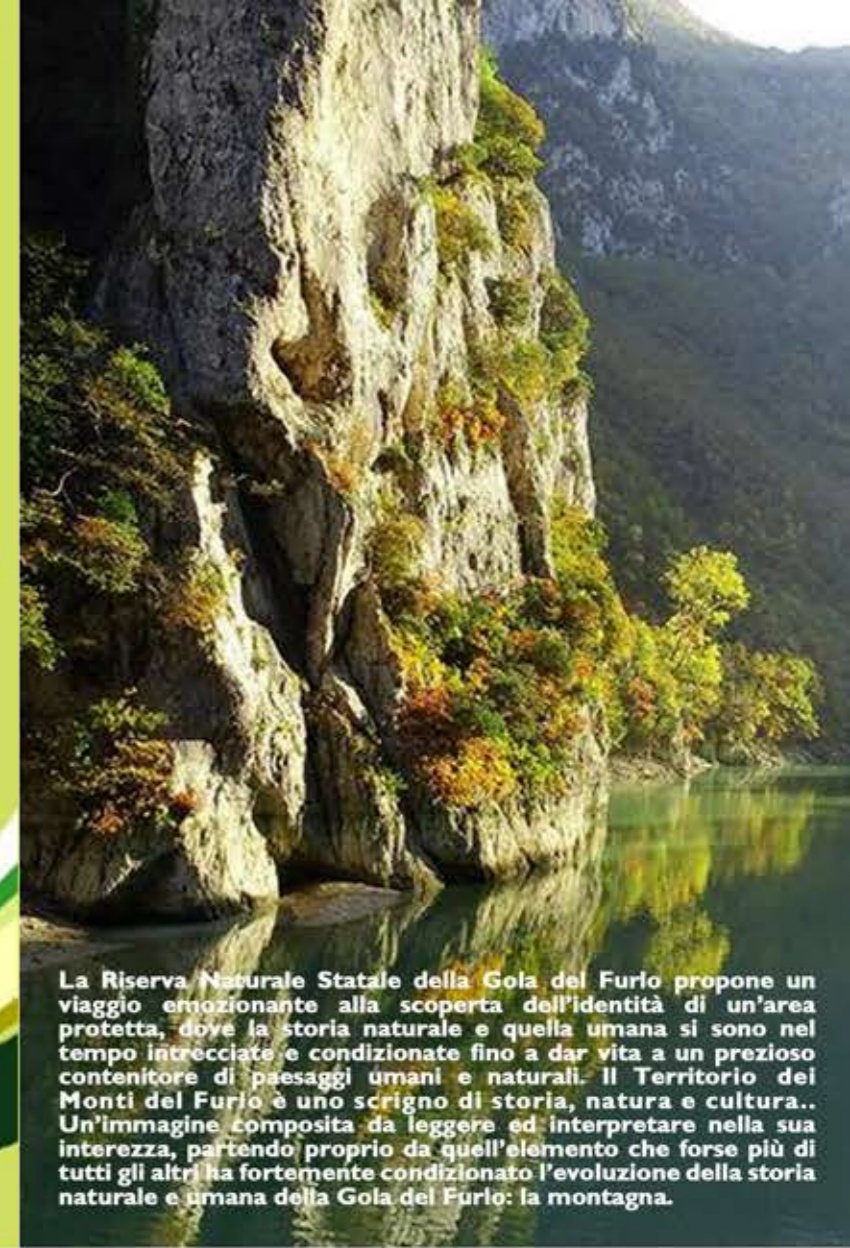
# GOLA del FURLO

## Riserva Naturale Statale

Centro Visite Riserva Naturale Statale Gola del Furlo  
Via Flaminia 37, Località Furlo (Acqualagna)  
Telefono 0721-700041 Fax 0721-700057  
<http://www.riservagoladelfurlo.it>  
E-mail: [riservafurlo@provincia.ps.it](mailto:riservafurlo@provincia.ps.it)  
<https://www.facebook.com/riservagoladelfurlo>

800 028 800

Archivio fotografico della Riserva Naturale Statale Gola del Furlo



La Riserva Naturale Statale della Gola del Furlo propone un viaggio emozionante alla scoperta dell'identità di un'area protetta, dove la storia naturale e quella umana si sono nel tempo intrecciate e condizionate fino a dar vita a un prezioso contenitore di paesaggi umani e naturali. Il Territorio dei Monti del Furlo è uno scrigno di storia, natura e cultura. Un'immagine composta da leggere ed interpretare nella sua interezza, partendo proprio da quell'elemento che forse più di tutti gli altri ha fortemente condizionato l'evoluzione della storia naturale e umana della Gola del Furlo: la montagna.



## Storia

La Gola del Furlo nel corso dei secoli è stata al centro di numerose vicende storiche, il suo stesso nome ne è testimonianza: il toponomastico più antico Saxa Intercisa significa "Pietra Spaccata", in seguito divenne Petra Pertusa, cioè "Pietra Forata". Il nome attuale, *Furlo*, deriva dal latino *Forulum* ("Piccolo foro"), volgarizzato poi in *Forlo* e quindi *Furlo*. I Romani conquistarono il territorio del Furlo sbaragliando nel 295 a.C. la confederazione italice nella battaglia di Sentino (Sassoferrato), da quel momento in poi la Gola divenne tanto frequentata da richiedere una manutenzione costante e degli interventi imponenti: nel corso della dominazione romana due gallerie furono scavate nella roccia nel punto in cui il transito era più problematico. La galleria più grande è attualmente aperta al traffico, fu costruita per volere dell'imperatore Vespasiano e terminata nel 76 d.C.. Goti e Bizantini in seguito con diverse battaglie si alternarono nella conquista del territorio. Nel 1234 Buonconte da Montefeltro conquistò il Furlo che entrò a far parte del Ducato di Urbino e nel 1631 tutto il territorio dei Montefeltro fu incorporato allo Stato Pontificio. Il 7 settembre 1860 il Furlo passò ai Savoia e il 17 marzo 1861 entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel corso della Prima Guerra Mondiale la Gola del Furlo fu utilizzata per scambi di informazioni tra Roma ed il fronte. Mussolini soggiornò diverse volte al Furlo presso l'albergatore Candiracci e la Milizia Forestale lo volle immortalare realizzando il famoso profilo sul Monte Pietralata. Durante gli anni settanta il paesaggio del Furlo venne deturpato dall'attività delle cave di pietra, ora chiuse. Due gallerie nuove, realizzate negli anni ottanta, assorbono ora la maggior parte del traffico della Flaminia, lasciando così il Furlo alla gioia dei suoi estimatori.

## Geologia e paleontologia

Il paesaggio e la morfologia della Gola del Furlo permettono di ricostruire la storia geologica italiana da più di 200 milioni di anni fa: le sue rocce illustrano, come un atlante all'aperto, le principali formazioni dell'Appennino Umbro-Marchigiano. Le pareti della Gola sono formate dalle rocce più antiche, appartenenti alla formazione del Calcareo Massiccio, mentre salendo sul Monte Pietralata si possono osservare tutte le formazioni superiori quali: la Corniola, il Rosso Ammonitico (tanto ricercato dagli amanti dei fossili), i Calcari Nodulari, la Maiolica e la Scaglia. Nel Miocene, circa 15 milioni di anni fa, tutta la serie umbro-marchigiana fu sottoposta a spinte tettoniche che fecero sollevare le formazioni sedimentate nell'antico bacino marino, formando un'anticlinale, cioè una piega tettonica in cui gli strati più interni sono i più antichi. Il Candigliano ha inciso l'anticlinale come un rasoio, separando le due cime del Monte Pietralata (889 m) e del Monte Paganuccio (976 m). Nelle formazioni rocciose del Giurassico e Cretaceo sono presenti diversi tipi di fossili. I più abbondanti rappresentano ciò che resta di un gruppo di animali ora estinti, chiamati Ammoniti (la loro conchiglia ha una forma idrodinamica a spirale piana), che appartengono al raggruppamento dei Molluschi Cefalopodi, a sua volta distinguibile in quattro grandi raggruppamenti:



*Phylloceratina*, *Lytocerotina*, *Ammonitina*, *Ancyloceratina*. Tra le *Ammonitina*, in particolare, esistono alcuni generi e specie il cui nome fa riferimento alla zona del Furlo, proprio perché è stato trovato qui l'esemplare-tipo: ad esempio il genere *Furloceras* e la specie *Tafferia furlensis* che appartengono alla famiglia delle *Hildoceratidae* o il genere *Furrites* della famiglia *Polymorphitidae*. Molto importanti per le datazioni e le analisi paleoecologiche sono anche i microfossili che si trovano in questa zona: si tratta di organismi formati di una sola cellula, con un guscio esterno calcareo o siliceo, appartenenti a *Foraminiferi*, *Diatomee* e *Radiolari*.



## Flora



I Monti del Furlo, per le particolari caratteristiche geomorfologiche, ospitano una flora ampiamente diversificata, derivata dal sovrapporsi di specie appartenenti alle diverse flore che gli alterni mutamenti climatici hanno visto avvicinarsi nella regione Marche. Accanto a tante piante comuni e abitualmente rintracciabili in territori caldi o costieri della regione, e piante tipiche delle montagne elevate dell'Appennino Umbro-Marchigiano, spesso in nicchie ecologiche contigue. Negli ambienti rocciosi e semirupesci troviamo una grande ricchezza floristica, che spazia dalla Campanula di Tanfani (*Campanula tanfanii*) ai gialli capolini dello Sparviere lacerato (*Hieracium umile*) e della Campanula graminifolia (*Edraianthus graminifolius*); dalla rara ed endemica *Moehringia papulosa* alla minuscola Gramigna dell'Appennino (*Trisetaria villosa*) e alle piccole felci rupicole come l'Asplenio grazioso (*Asplenium lepidum*) e l'Asplenio tricomane (*Asplenium trichomanes subsp. pachyrachis*). Ovunque, fra le rocce, emergono per interesse e rarità, il Giacinto dal pennacchio (*Muscari tenuiflora*), il Lilioasfodelo maggiore (*Anthericum liliago*), la Sesleria dell'Appennino (*Sesleria apennina*) e tanti altri. La lecceta, presente sul margine superiore della Gola e nei versanti orientali del M. Pietralata e M. Paganuccio, vede, oltre al Leccio, Ornielli, Aceri, Sorbi, Terebinti, Ciliegi canini (*Prunus mahaleb*), altre specie mediterranee sempreverdi come il Corbezzolo, la Fillirea, lo Smilace e il Laurotino. Fra gli alberi, spicca il Bagolaro, presente nella regione in pochissime località. Nella Gola è presente anche la rara Vite selvatica (*Vitis vinifera subsp. sylvestris*). Nei pascoli sommitali sono abbondanti Ranunculacee, Leguminose, Ombrellifere, Composite, Labiate, Graminacee e tante altre. Fra le entità più interessanti vanno ricordate: *Crocus biflorus*, *Orchis militaris* e *Dactylorhiza romana*.



## Fauna

La Riserva della "Gola del Furlo" racchiude, in 3600 ettari circa di territorio, un'incredibile varietà di habitat, ideali alla sopravvivenza e alla riproduzione di vere eccellenze faunistiche. Gli animali simbolo dell'Area Protetta, i rapaci diurni, hanno trovato nelle pareti subverticali della Gola luoghi ideali dove nidificare e nei prati pascoli sommitali estesi territori di caccia. Sulla parete del Monte Paganuccio nidifica il rapace diurno più grande dell'Appennino pesarese, l'Aquila reale, presente al Furlo fin dai tempi storici, con un'apertura alare di circa 240 centimetri nella femmina e di circa 220 nel maschio. Altamente territoriale e fedele per la vita, l'Aquila del Furlo è una delle coppie che nidificano con più regolarità e successo nell'Italia centrale. La Riserva, con le sue pareti subverticali, ospita un altro rapace degno di nota: il Falco pellegrino, che cattura uccelli in volo compiendo incredibili picchiate ad ali chiuse ad una velocità molto elevata; l'impatto con la preda è sufficiente ad ucciderla. Gli ambienti rupesci ospitano anche specie di avifauna rupicola degne di nota come il Rondone alpino e la Rondine montana. I prati pascoli sommitali dei Monti del Furlo sono ideali territori di caccia non solo dell'Aquila reale, ma anche di Gheppi, Falchi pecchiaioli, Poiane e Albanelle minori. L'ambiente boschivo è invece il regno indiscusso del Lupo appenninico: specie sociale e territoriale, che si aggira nel territorio della Riserva a caccia di Caprioli, Cinghiali, Daini, Volpi, etc. Fra i rettili si segnalano il Cervone, il Saettone, la Vipera comune e la Luscengola. Il Fiume Candigliano e la sua rigogliosa vegetazione ripariale costituiscono ambienti ideali per uccelli limicoli quali gli Aironi cenerini, la Garzetta e la Nitticora, per una numerosa colonia svernante di Cormorani e per il coloratissimo Martin pescatore. Tra la fauna ittica si segnalano Carpe (con esemplari di dimensioni ragguardevoli), Cavendani, Arborelle e Barbi e fra i crostacei è presente il Granchio di fiume.